

NICARAGUA

Un tesserino delle autorità salvadoregne rivela la sua qualifica di «consigliere»

L'americano incontra la stampa Identificati 2 morti dell'aereo abbattuto

La terza vittima sarebbe un «latino» - Hasenfus con i giornalisti ammette solo la propria nazionalità ma alla polizia avrebbe rivelato di dipendere dal comando dell'aviazione del Salvador - Managua per ora non accentua la polemica con i vicini centroamericani

Dal nostro inviato
MANAGUA — Mi chiamo Eugene Hasenfus e sono originario del Wisconsin. Sono stato catturato nel sud del Nicaragua. Alto, biondo — una specie di prototipo dello «yankee» — l'unico sopravvissuto all'abbattimento dell'aereo che trasportava armi per i «contras» antisandinisti, non ha detto altro ai giornalisti convocati nel tardo pomeriggio di martedì per una conferenza stampa. Ma per lui hanno parlato i suoi documenti. E, più precisamente, il tesserino personale, rilasciato dalle autorità salvadoregne, che gli garantisce libero accesso, in quanto «consigliere statunitense» alla base aerea di Ilopango, situata alla periferia di San Salvador. I quali, peraltro, insistono nell'affermare che l'aereo fu contrattato privatamente e che nessun membro dell'equipaggio aveva nulla a che vedere con corpi militari e di polizia degli Stati Uniti. Di tesserini come quello di Hasenfus ne sono stati trovati due. Il suo, e quello recuperato sul corpo del pilota in seconda, anch'egli nordamericano, stato il terzo il pilota. Questi ultimi si chiamerebbero Billy Cooper e Wallace Balyner. Il quarto membro dell'equipaggio era invece un «latino» — così è stato definito — di cui non sono state fornite le generalità. Potrebbe essere un nicaraguense.



MANAGUA — I rottami dell'aereo abbattuto e, a destra, Eugene Hasenfus con i giornalisti



Eugene Hasenfus con i giornalisti

Il comandante Roberto Calero, responsabile della quinta zona — quella di Chontales, nel centro del paese, dove opera il comando «Jorge Salazar» dei «contras» — ha spiegato ai giornalisti i dettagli della operazione che ha portato alla cattura del consigliere nordamericano. L'aereo che lo trasportava è stato abbattuto alle 12,45 di domenica scorsa e Hasenfus è stato l'unico membro dell'equipaggio che abbia avuto la possibilità di paracadutarsi. È stato catturato il giorno dopo, a qualche centinaio di chilometri di distanza dal luogo dove l'aereo si era schiantato al suolo. Interrogato dalle autorità sandiniste, Hasenfus avrebbe ammesso molte cose di quanto era successo nella conferenza stampa. Non soltanto la sua natura di consigliere militare americano, rivelata peraltro dal tesserino che portava addosso, ma anche il fatto che egli fosse in possesso di documenti diretti dipendenze del generale Bustillo, capo della forza aerea salvadoregna. Hasenfus avrebbe anche precisato che nel Salvador esistono altri cinque aerei come quello abbattuto, destinati ai rifornimenti di armi e vetture per le bande di contro-rivoluzionari operanti in Nicaragua. Documenti recuperati nell'apparecchio precipitato ci sarebbe inoltre anche un biglietto da visita del generale Humberto Villeda, capo della marina salvadoregna. L'aereo, com'è noto, trasportava ventotto casse con 50 mila cartucce, una cinquantina di missili anticarro Gb-7, 70 fucili mitragliatori Ak-47 e 150 paia di stivali da combattimento.

Quelli sono, ora, i possibili sviluppi politici dell'incidente? Il governo nicaraguense ha fin qui mostrato di non volere accentuare i toni della polemica, e la conferenza stampa convocata martedì sera, affidata ad un comandante zonale dell'esercito e di natura essenzialmente «tecnica», ne è la dimostrazione. Si da per scontato che ora il Nicaragua inviti, attraverso i normali canali diplomatici, notevoli delegazioni di governi coinvolti nella vicenda. Ma per il momento non vi è stata nessuna accusa pubblicamente diretta al Salvador, dove l'aereo era di stanza, né al Costa Rica da dove tutto lascia credere che fosse partito per la sua missione. Un atteggiamento moderato — è questa l'opinione di molti osservatori — che mira a non interferire direttamente nel difficile tentativo di riapparecchiare i lavori del gruppo di Contadora. Il governo sandinista sembra insomma inteso a «lasciare la porta aperta» ai paesi del centro America, e a non permettere che il gruppo di Tegucigalpa — Salvador, Honduras, Costa Rica — il cui rifiuto a firmare l'ultima versione dell'«Acta de paz» aveva, nel giugno scorso, nuovamente paralizzato il processo di pacificazione.

L'episodio è comunque destinato a quadruplicare le trattative di pace, a creare serio imbarazzo non tanto agli Stati Uniti, quanto ai governi del Salvador (che aveva sempre sostenuto il suo ruolo di «vittima» di presunti aiuti militari sandinisti ai ribelli salvadoregni) e del Costa Rica (a cui «neutralità» appare, una volta di più, soltanto il ricordo di una tradizione ripetutamente tradita).

FRANCIA Il premier espone al parlamento la linea governativa sul terrorismo

Chirac: non cederemo al ricatto

Ribadita la convinzione che negli attentati siano implicati gli Abdallah e le Farl - Denunciate le strumentalizzazioni razziste - Non ci sono prove contro la Siria - Critiche sia da destra che da sinistra - Peres a Parigi

Nostro servizio
PARIGI — Trattare o non trattare? Con chi, a quale prezzo e con quali prospettive di pace? Questi due angosciosamente interrogativi hanno dominato ieri il primo dibattito parlamentare della sessione invernale. Chirac lo ha aperto, a nome del governo, con una dichiarazione dura, ricalcante parola per parola quelle dei giorni scorsi: «La Francia non cederà al ricatto. Nessun compromesso è possibile, nessuna discussione diretta o indiretta può essere aperta coi terroristi». E ancora: «Tutti gli elementi a nostra disposizione convergono a confermare l'implicazione delle Farl (Frazioni armate rivoluzionarie libanesi) e della famiglia Abdallah nei recenti attentati».

Di nuovo e di meno aspro Chirac ha detto tre cose: prima di tutto che il governo rifiuta di mettere sullo stesso piano e sullo stesso banco degli accusati gli autori degli attentati e i paesi che li ospitano; in secondo luogo che esso opera in rete e rispetta i diritti di tutti; in terzo luogo che il terrorismo non può essere accompagnato dalla denuncia aperta dei paesi che, direttamente o indirettamente, appoggiano i gruppi terroristici. Si tratta di accettare di avere del nemico e di trattare gli amici come tali», ha detto Gaudin rimproverando a Chirac e a Mitterrand di aver proibito agli aerei americani, partiti dall'Inghilterra per bombardare la Libia, di sorvolare il territorio francese.

FRANCIA

Nuovi distretti elettorali Vane riserve di Mitterrand

Nostro servizio
PARIGI — Domani il primo ministro Chirac presenterà alla Camera il progetto di legge sul nuovo ritaglio delle circoscrizioni elettorali, accompagnato dal ripulito scrutinio maggioritario in due turni, permetterebbe alle destre, nella situazione attuale, di conquistare una vistosa maggioranza di seggi con lo stesso numero di voti ottenuti nel marzo scorso. Il Consiglio dei ministri ha inoltre autorizzato Chirac a porre la questione di fiducia. Il che — in base all'articolo 49/3 della Costituzione — eviterà al governo la prova di un lungo e non facile dibattito.

RFG

Nella Cdu molte «certezze», nessun programma

Dal nostro inviato
MAGONZA — Il congresso della Cdu è finito, ieri, come era cominciato: con un discorso di Helmut Kohl che praticamente è stato il riassunto di quello che aveva già annunciato martedì, all'apertura. A Magonza il partito del cancelliere si è mostrato molto sicuro di sé. Ieri è stato presentato con qualche pompa un «manifesto per il futuro», una specie di programma democristiano sui tempi lunghi, ma tutti sape-

Brevi

Il Cairo smentisce l'esplosione del missile
IL CAIRO — Il ministero della Difesa egiziano ha smentito che un missile erroneamente puntato sia caduto esplodendo vicino al premier Al-Lufu che assisteva a manovre militari presso Ismailia. La notizia era stata diffusa martedì notte dalle agenzie di stampa.

Asilo in Urss per studioso americano
MOSCA — Un ricercatore americano, Arnold Lozhkin, 47 anni, ha chiesto e ottenuto asilo politico con tutta la famiglia in Urss. In una lunga intervista alla Tass, l'uomo ha raccontato di aver maturato la difficile decisione in seguito alle vessazioni ricevute a causa di una attiva lotta contro i pericoli aspetti della politica estera dell'amministrazione Reagan.

Sottomarino affondato: Mosca informa l'Aiea
VIENNA — L'Urss ha informato l'Aiea (Ente internazionale per l'energia atomica) a Vienna, in quattro successive note, sull'incidente occorso al sottomarino nucleare al largo delle Bermuda. A Vienna viene sottolineata la tempestività delle informazioni fornite da Mosca.

Dirigenti Pci ricevono ministri maltesi
ROMA — Il ministro degli Esteri di Malta, Alex Tripanu, membro della Direzione del Partito laburista maltese, si è incontrato ieri a Roma con Antonio Rubba (Direzione Pci) e Massimo Micucci (Comitato centrale Pci). Nel cordiale e amichevole colloquio sono stati affrontati i temi dell'attuale situazione nel Mediterraneo e lo stato delle relazioni tra Italia e Malta.

Arafat annuncia ritiro Oip dalla Tunisia
KUWAIT — Yasser Arafat ha annunciato di aver trasferito i comandi militari dell'Oip dalla Tunisia ad al-Yemen del Nord. Arafat ha fatto l'annuncio parlando con i giornalisti al suo arrivo in Kuwait, proveniente dallo Yemen del Nord.

Bassora bombardata dall'Iran per 3 giorni
NICOSIA — L'artiglieria iraniana ha bombardato per tre giorni di fila la città irachena di Bassora. Secondo Baghdad i morti sarebbero 15. L'iraq intanto ha effettuato incursioni aeree colpendo tre petroliere presso la costa siriana.

Spazi aerei greci violati da Washington?
ATENE — La Grecia ha protestato contro gli Usa per assurde violazioni del proprio spazio aereo da parte di aerei americani e alleati durante manovre militari. Nato nei giorni scorsi nel mar Egeo. La Grecia membro della Nato si rifiuta di partecipare ad esercitazioni nell'Egeo a causa del contenzioso con la Turchia.

UNGHERIA

Cristiani e marxisti, l'incontro di Budapest «incoraggiato dal Papa»

Smentite dal cardinale Poupard le insinuazioni degli integralisti su un «dialogo pericoloso per la Chiesa» - Lavori proficui

Dal nostro inviato
BUDAPEST — «È soltanto ridicolo pensare che lo sia qui senza il consenso del Santo Padre che, invece, approva ed incoraggia questo incontro di Budapest. Così ci ha dichiarato ieri mattina, prima dell'inizio dei lavori del simposio su «Società e valori etici», il cardinale Paul Poupard, presidente del Segretariato vaticano per i non credenti, volendo rispondere a quei cattolici integralisti e anticomunisti che su vari giornali avevano parlato, qualche giorno fa, di «dialogo rischioso per la Chiesa».

minacce delle tecnologie nucleari ma anche delle biotecnologie che sollevano grossi problemi morali.

ITALIA-CINA

Craxi a Pechino il 30 ottobre su invito di Zhao

Il primo ministro italiano Bettino Craxi si recherà in Cina alla fine del mese di ottobre. Il viaggio, precisa una nota di palazzo Chigi, avverrà su invito del premier della Repubblica popolare cinese Zhao Ziyang. La partenza è prevista per la sera del giorno 29, il rientro per il 3 novembre. Si tratta di restituire la visita compiuta in Italia da Zhao Ziyang nel 1984. Naturalmente l'iniziativa si collega anche agli incontri del giugno scorso a Roma fra Craxi e il segretario generale del Pcc Hu Yaobang. Il presidente del Consiglio sarà accompagnato dal ministro degli Esteri Giulio Andreotti.

Sul programma della visita, palazzo Chigi mantiene per ora un certo riserbo. Si è appreso comunque che Craxi, appena giunto a Pechino il pomeriggio del 30 ottobre, assisterà ad una cerimonia solenne in piazza Tian An Men (presente Zhao) che sarà conclusa da una parata militare. Nella stessa giornata Craxi e Zhao avranno il primo di tre colloqui in calendario. L'indomani oltre al secondo incontro tra i due premier e ad un contemporaneo colloquio tra Andreotti e il suo omologo Wu Xueqiang, si terrà una riunione allargata alle due delegazioni. Il primo novembre Craxi vedrà Hu Yaobang e Deng Xiaoping. L'ultimo colloquio con Zhao avverrà il giorno 2.

Riservo anche sui temi oggetto delle conversazioni. In linea generale con Zhao saranno affrontati i rapporti Est-Ovest, i negoziati sul disarmo, le crisi nell'area asiatica e in altre regioni del mondo, e le relazioni bilaterali Italia-Cina, che sul piano economico hanno avuto negli ultimi anni uno sviluppo notevolissimo.

INGHILTERRA

Terrorismo L'ambasciatore siriano smentisce

LONDRA — L'ambasciatore siriano in Gran Bretagna ha ammesso di avere incontrato una volta Nezar Hindawi, imputato nel processo per il fallito attentato all'aereo della «El Al». L'apparecchio sarebbe esploso in volo se la polizia aeroportuale non avesse scoperto una bomba a tempo nella borsa della signora fidanzata di Hindawi. L'ambasciatore Lutof Haydar ha detto: «Ho ricevuto Hindawi nel mio ufficio, ma ho capito che era un personaggio feroce e l'ho messo alla porta dopo qualche minuto. Quanto sta avvenendo è una manovra per screditare la Siria». Hindawi sostiene di essere stato associato dai servizi segreti siriani e di avere avuto da loro la bomba. In seguito, braccato dalla polizia, Hindawi disse di essersi rifugiato presso l'ambasciata di Damasco a Londra. Ieri Radio Damasco ha negato ogni responsabilità siriana nella vicenda.

IRAN

Assaltata l'ambasciata della Rfg a Teheran

TEHERAN — Circa 150 manifestanti, tutti appartenenti alla setta fondamentalista scita degli Hezbollah (Partito di Dio), alle 11 di ieri mattina hanno tentato di fare irruzione nell'ambasciata tedesco-federale a Teheran per protestare contro la chiusura dello stato iraniano alla fiera del libro di Francoforte decisa dalle autorità dopo che si erano verificati scontri tra sostenitori e oppositori del regime di Khomeini. Al momento dell'assalto all'ambasciata sono stati sparati diversi lacrimogeni (non si sa se dalla polizia o dal personale di sicurezza della sede diplomatica); nessuno è rimasto ferito. I manifestanti si sono poi fermati nel giardino dell'ambasciata dove hanno pregato e scandito slogan contro la Rfg. Dopo un'ora si sono dispersi. La Rfg ha presentato una nota di protesta al ministero degli Esteri iraniano per l'accaduto.

SUDAFRICA

Negato il rinnovo del permesso di lavoro a 60.000 mozambicani

JOHANNESBURG — Il governo sudafricano ha annunciato ieri che il reclutamento di lavoratori mozambicani è proibito con effetto immediato e che a coloro che già lavorano nel paese non sarà permesso il ritorno in Sudafrica una volta che i loro permessi di residenza saranno scaduti. Il provvedimento riguarda almeno 60.000 lavoratori mozambicani impiegati in massima parte nelle miniere del Transvaal. Non più tardi di martedì scorso, inoltre, il ministro della Difesa sudafricano, Magnus Malan, aveva minacciato di rappresaglie il Mozambico, dopo lo scoppio di una mina vicino al confine tra i due paesi e nella quale sei militari sudafricani sono rimasti feriti.

Alceste Santini

Augusto Pancaldi